



UNIVERSITA' DEGLI STUDI
CATANIA
FACOLTA' GIURIDICA

Catania, 6 settembre 1975

Caro Presidente,

appreso con piacere la notizia che la rivista
"Il Risorgimento in Sicilia" riprenderà presto
le pubblicazioni. Naturalmente sarà benissimo
ed anverato di collabore in tutti i modi
che Ella ritenga opportuni.

All'incanto in occasione della prossima
consulta potremo essere difronte molti
punti. Penso comunque che il problema
più arduo sarà quello di finanziamenti,
messari dato il costo attuale della stampa.
Oltre all'annoverato alla P.B. si potrebbe anche
avviare qualche passo col Banco di Sicilia.
Sarà opportuno anche ricorrere alla pubblicità,
come ormai fanno tutte le riviste.
Da attesa dell'incontro le porgo cordiali saluti.
Mario Cardonelli



ISTITUTO UNIVERSITARIO DI MAGISTERO
CATANIA

Corso No. 36
95129

Catania, 15. V. 71
Via Ofelia angolo Via F. Filzi

Caro Falzone,
in plico a parte ti invio il n. 3
della Rivista storica siciliana.

Come vedrai, a pag. 283-284
Raffaele Colapietra recensisce il tuo Crispi,
e ti chiama "brillante e acuto scrittore",
anche sostanzialmente dissentendo da te;
ma ti prego di fermare la tua atten-
zione a pag. 287, dove si annunzia
il tuo volume di Lettere di R. Pilo
con queste precise parole: "Di questo
notevole studio sul Risorgimento (non
solo siciliano) contiamo di occuparci
distesamente in uno dei prossimi numeri".

Avrei voluto parlarti della cosa a voce
e Pa. il 4.2 scorso, ma per il contempo-
raneo sciopero ferroviario e automobilistico non
mi fu possibile partecipare a quella tavola
rotonda organizzata costì; perché, dopo l'i-
gnobile recensione di Giarrizzo su l'ASSO,
dobbiamo rispondere.

Se tu hai già preparato la risposta,
ricordati che la mia Rivista è a tua
disposizione. Io sono un tuo vecchio am-
miratore; non ho ambizioni accademiche
e non mangio con nessuno: posso dire
perciò quello che la mia coscienza mi
impone di dire, avvenga che può.

Ti prego di togliermi una curiosità:
a quale concorso sta partecipando Francesco
Brancato? Storia contemporanea, come mi
hanno detto?

Con cari saluti (io parlo sempre di
te nei miei libri, spero che te ne sia
accorto) abbini tuo

Santi Correnti

prof. Santi Correnti
con viva preghiera di collaborazione
e con cordialissimi saluti

Corso Italia, 36 - Tel. 220.463 95129 Catania



554

ISTITUTO UNIVERSITARIO DI MAGISTERO
CATANIA

Catania, 28. 1. 75
Via Ofelia angolo Via F. Filzi

Caro Falzone,

venerdì 4 febbraio pomeriggio raro
a Palermo per un dibattito organizzato
dal Centro "Pitri" di v. J. Carriota 1/a.

Non so se i tuoi impegni ti
permetteranno di venire: ma avrei caro
di incontrarti, perché ti debbo parlare
di un argomento di comune interesse.

In attesa di un tuo cortese
riscontro, gradisci i cordiali saluti
del tuo

Santi Correnti

c. Italia, 36
95129 Catania
tel 095-220463

55h

BILANCIO CRITICO DI UN RECENTE LIBRO DI STORIA DELLA SICILIA

I lettori di un libro, in un certo senso, ne sono gli ideali azionisti: ed è doveroso quindi presentare alla loro approvazione il rendiconto morale, sotto forma di bilancio critico, del libro cui essi hanno rivolto la loro attenzione.

Il libro in questione è la mia *Storia di Sicilia*, edita nel dicembre 1972 da Longanesi, e nel maggio 1973 arrivata alla seconda edizione⁽¹⁾; e poiché, come diceva Giusti, « *Il fare un libro è meno che niente — se il libro fatto non rifà la gente* »⁽²⁾, vediamo in che senso la mia modesta fatica abbia *rifatto la gente*, perché è veramente consolante per un oscuro autore il notare come la sua opera non sia passata inosservata nel mondo critico; e soprattutto come essa abbia suscitato appassionati consensi proprio nella grande massa anonima dei lettori, di cui taluni hanno perfino voluto uscire dall'anonimato, esternandomi epistolarmente il loro gradimento per avere letto una storia della Sicilia che, lontana tanto dalle preconette denigrazioni quanto dalle volute esaltazioni, ha permesso loro di leggere quello che da tempo essi desideravano leggere, su un argomento tanto appassionante, e in pari tempo così pericoloso, qual è quello di trattare dei fatti e dei problemi antichi e recenti della Sicilia.

Il libro apparve in libreria nella prima metà del dicembre 1972, essendone stata ultimata la stampa nel mese di novembre nella tipografia Ronda di Milano: era tardi, quindi, tanto per offrirlo come strenna natalizia, quanto per un efficace *battage* reclamistico. Nonostante questo *handicap* iniziale, e senza alcuna pressione occulta dal punto di vista pubblicitario, il libro, grazie all'ottima veste editoriale datagli dalla casa editrice Longanesi, che ne arricchisce il contenuto corredandolo di attraente sovraccoperta, di solida rilegatura e di otto magnifiche stampe a colori, rappresentanti costumi siciliani dei primi decenni del secolo scorso⁽³⁾, ebbe subito ottime accoglienze di pubblico e di critica.

La prima recensione apparve sul quotidiano *Il Giorno* di Milano, che

(1) SANTI CORRENTI, *Storia di Sicilia come storia del popolo siciliano*, Milano, Longanesi, dicembre 1972 (I edizione); maggio 1973 (II edizione), pp. 396, con otto tavole a colori fuori testo. È il n. 77 della collana « I marmi ».

(2) GIUSEPPE GIUSTI, *Epigrammi*, in « Poesie di G. Giusti », a cura di Dino Provenzal, Milano, Rizzoli 1950, p. 339.

(3) Esse rappresentano una *Contadina di Teranova* (p. 32); *Cappuccino di Villarosa* (p. 64); *Contadino di Bronte* (p. 96); *Contadina di Paternò* (p. 128); *Malvivente di Misilmeri* (p. 160); *Contadino di Camastra* (p. 192); *Contadina di Adrano* (p. 224); *Contadino di Grammiehele* (p. 256).

mise in rilievo l'intenzione del libro di « *ridimensionare la falsa idea di una Sicilia tutta e sempre mafiosa nel corso dei secoli* » e di ricordare che « *coi suoi pregi e coi suoi difetti, la Sicilia è anch'essa Europa* »⁽⁴⁾; ad una settimana di distanza da questa primizia bibliografica, apparve questa stringata ed intelligente segnalazione sull'autorevole quotidiano *La Nazione* di Firenze nella rubrica « In vetrina »: « *Titolare dell'unica cattedra esistente di Storia della Sicilia, l'autore ci offre un panorama molto informato, storicamente accreditato e vivacemente descritto dell'isola e della sua storia. Presa dall'epoca preistorica e via via attraverso i greci, i romani, gli svevi e angioini, il regno di Sicilia, i viceré, il separatismo, la regione autonoma, la vicenda siciliana si dipana come una storia particolare, ricca di valori e di risultati, sostanzialmente sfortunata e incompresa dal continente. L'opera fornisce, in ogni settore, dalla cultura all'agricoltura, una vera miniera di notizie. Quanto al giudizio complessivo, lo storico tende ad addossare più colpe all'Italia che non alla Sicilia, vittima di un certo sfruttamento economico e di « una cattiva stampa »* »⁽⁵⁾. La breve e succosa segnalazione era siglata P.F.L., che io non riuscii ad individuare nominativamente; per cui scrissi al direttore del quotidiano fiorentino, l'illustre giornalista Domenico Bartoli, il quale ebbe l'abilità di indicarmene l'autore nello studioso Pier Francesco Listri: e qui l'uno e l'altro io pubblicamente ringrazio.

Dopo che *Il giorno* di Milano e *La Nazione* di Firenze ebbero dato fuoco alle polveri, le recensioni si sono susseguite a catena, segno di un interesse non esclusivamente redazionale, ma legato ai problemi appassionanti dibattuti dal mio libro. Così sono apparse recensioni lusinghiere su *Stampa sera* di Torino⁽⁶⁾, *Il lavoro* di Genova⁽⁷⁾, *Il Secolo d'Italia* di Roma⁽⁸⁾; *Corriere d'informazione* di Milano⁽⁹⁾, *La provincia* di Como⁽¹⁰⁾. Ma di gran lunga la più notevole per ampiezza e per varietà di osservazioni, in questo primo gruppo di recensioni, è la critica che Francesco Rosso vi ha dedicato nella terza pagina dell'importante quotidiano *La stampa* di Torino il 2 febbraio 1973, e che vale la pena di riportare nelle sue espressioni più salienti: *v La si legge con grande interesse per quel tanto di provocatorio che l'autore mette in ogni momento della vita siciliana, provocazione che ha precisi scopi e bersagli... Il tono aggressivamente polemico dona alla lettura del libro un fascino particolare; si dimentica di avere tra le mani un volume di storia e ci si appassiona alle vicende siciliane, specie a quelle degli anni più vicini a*

(4) *Il giorno*, Milano 3 gennaio 1973, p. 10, nella rubrica « Letteratura, arte, storia ».

(5) PIER FRANCESCO LISTRI, in *La Nazione*, Firenze 10 gennaio 1973.

(6) *Stampa sera*, Torino 23 gennaio 1973: « Correnti è libero docente di Storia della Sicilia, materia che insegna all'Istituto universitario di magistero di Catania. La sua opera vuol dimostrare — come l'Autore stesso dice — che i siciliani non sono italiani di serie B. Ottime per consultazione le appendici con lo statuto della Regione e tutti i risultati elettorali dal '47 al '72. Molto ampia la bibliografia ».

(7) *Il lavoro*, Genova 24 gennaio 1973 in « Letture d'oggi » con il titolo « *Il popolo come protagonista* » e la riproduzione di una tavola f. t.

(8) *Il secolo d'Italia*, Roma 8 febbraio 1973, in « Notiziario ».

(9) *Corriere d'informazione*, Milano 10 febbraio 1973: « Correnti, 48 anni, 3 lauree, docente di Storia della Sicilia a Catania, affronta le vicende dell'isola come storia del popolo siciliano, cercando di evitare il tutto-mafia e il tutto-genio, etc. ».

(10) *La provincia*, Como 15 febbraio 1973.

noi, narrate con stile asciutto e veemente... Nell'ultimo capitolo, e poi nell'epilogo, Santi Correnti traccia una rapida sintesi dell'autonomia regionale, convenendo che essa è stata un deplorabile fallimento del quale sono però responsabili più i politicanti nazionali di quelli siciliani: dai giochi ambigui tramati a Roma sarebbe venuto anche un indiretto sostegno alla mafia. L'ultima ipotesi non è da scartare... La prima parte del volume è interamente dedicata ad una ennesima ripetizione, fatta però con incisività e moderne angolazioni, dell'ormai scritta e riscritta storia della Sicilia... »⁽¹¹⁾. Non sono d'accordo con Rosso in due cose: 1) quando mi accusa di eccessivo regionalismo (se avessi avuto questa colpa, non avrei condannato così duramente, e con prove tanto schiacciati, l'inetto istituto autonomistico siciliano, rivelatosi incapace di risolvere il benché minimo problema isolano) e 2) quando afferma che « la mafia è non soltanto una associazione per delinquere, ma anche una particolare mentalità diffusa in tutta l'isola. No: e basterebbe a provarlo non solo quanto io ho detto a questo proposito nel mio libro (v. pagg. 225-227) ma anche due fatti recentissimi, avvenuti nella Sicilia orientale nel mese di agosto 1973 (e che perciò né io né Rosso potevamo ancora conoscere). In due rapine avvenute in banche della provincia di Siracusa, la popolazione tutta ha dato prova di possedere una mentalità tutt'altro che mafiosa, perché nella prima rapina, avvenuta a Portopalo, i rapinatori hanno sparpagliato per la strada tutte le banconote del loro bottino, e la popolazione le ha raccolte e le ha consegnate tutte alla banca rapinata; nella seconda rapina, avvenuta a Sortino, la popolazione, prima ancora della polizia, ha inseguito ed arrestato i banditi e li ha consegnati alle forze dell'ordine, rifiutando ogni ricompensa. Non è quindi vero, come dice Rosso, che la mentalità mafiosa sia diffusa in tutta l'isola, come egli ha affermato⁽¹²⁾. Comunque, sono grato a Francesco Rosso per l'attenzione che ha voluto dedicare al mio libro, e su un organo di stampa così qualificato ed importante, quale senza dubbio è il quotidiano torinese.

Continuando la serie delle recensioni, il mio libro è stato giudicato « prevalentemente encomiastico ma completo » da un settimanale milanese⁽¹³⁾; sinteticamente ed efficacemente il quotidiano lombardo « Giornale di Bergamo » ha scritto: « Già nel titolo l'autore, professore incaricato di Storia della Sicilia nell'Istituto universitario di Magistero di Catania, precisa le sue finalità: gli avvenimenti sono infatti osservati nella loro componente popolare, persino attraverso lo studio di suggestivi canti. Un'opera nuova, dunque, che riesce a conquistare sia lo studioso sia il lettore comune e che, osserva l'editore giustamente, colma molte lacune e placa molte discussioni »⁽¹⁴⁾.

⁽¹¹⁾ FRANCESCO ROSSO, *Sicilia fatta in casa*, in *La Stampa*, Torino 2 febbraio 1973. Nella rubrica « Cronache dei Iberi », p. 15.

⁽¹²⁾ Manco a farlo apposta, proprio nello stesso numero di *La Stampa* del 2 febbraio 1973, a p. 8, l'articolista ANTONIO RAVIDA parlando dell'autostrada Palermo-Catania, distingue la Sicilia occidentale da quella orientale

appunto per la differenza di mentalità.

⁽¹³⁾ *Settimana TV*, Milano 17 febbraio 1973, che lo recensisce assieme al « *Libro nero di Sicilia* » di Matteo G. Tocco, ritenendoli complementari.

⁽¹⁴⁾ *Giornale di Bergamo*, Bergamo 22 febbraio 1973.

Il più antico quotidiano d'Italia, la *Gazzetta di Parma*, si è occupato due volte del mio libro: una prima volta per benevolmente indicarlo ai suoi lettori⁽¹⁵⁾; e una seconda volta per indicare sinteticamente i caratteri dell'opera, presentandola come « una originale ricostruzione di questa antichissima civiltà alla luce dei documenti della sua cultura. Fortemente polemica nei confronti di alcuni superficiali storici italiani e stranieri, l'opera del Correnti colma una lacuna e placa molte discussioni, mettendo a disposizione degli studiosi una ricchissima informazione, molte notizie inedite e utili appendici »⁽¹⁶⁾.

Positiva è anche la recensione che pubblica la rivista milanese *Autoclub*, che così scrive: « *La Sicilia, sostiene lo storico Santi Correnti, seppe attuare una pacifica convivenza di popoli diversi per origini, costumi, lingua e religioni già al tempo dei Normanni e degli Arabi. Oggi l'autonomia regionale più che risolverne i gravi problemi (emigrazione, mafia, industrializzazione e turismo) li ha esasperati. È la tesi di "Storia di Sicilia" (Longanesi) scritta appunto da Santi Correnti, che insegna storia siciliana all'Istituto di Magistero di Catania. Il tono dello storico è vivace e polemico soprattutto negli ultimi capitoli, relativi ai tempi nostri* »⁽¹⁷⁾.

Con particolare rilievo tipografico, su due colonne e corredata da un ampio cliché riprodotto decorazioni musive del Palazzo dei Normanni di Palermo, è stata pubblicata dall'autorevole *Osservatore romano* una nutrita e lusinghiera recensione della mia opera, che ha indicato puntualmente il contenuto e gli intenti del libro, concludendo: « Corredano il volume quattro importanti appendici: *Elenco cronologico dei re e dei viceré del Regno di Sicilia; lo Statuto costituzionale del Regno di Sicilia (1848); lo Statuto della Regione siciliana 1946; Risultati elettorali e governi regionali in Sicilia dal 1947 al 1972. Seguono di ogni capitolo ampie ed interessantissime NOTE e un'accurata e preziosa BIBLIOGRAFIA* »⁽¹⁸⁾.

Il quotidiano milanese *La notte* ha finemente osservato che « *Nella Storia di Sicilia di Santi Correnti (ed. Longanesi) è detto che "il problema della convivenza dei popoli" oggi tanto benaugurato, fu già risolto in Sicilia da "genti diverse per provenienza e per costumi, per lingua e religione". È che su tutto predominava allora uno spirito commerciale. Scrisse già Voltaire che i Fenici, nella loro qualità di commercianti, semplificavano tutto; mentre i filosofi con le loro astruserie, complicavano tutte le cose* »⁽¹⁹⁾.

Favorevole presentazione del mio libro danno pure *L'Adige* di Trento⁽²⁰⁾, il *Mesaggero Veneto* di Udine⁽²¹⁾, ed il *Corriere di Reggio* di Reggio Calabria, il quale ultimo, alle consuete notizie contenutistiche, aggiunge: « *La storia della Sicilia narrata da Santi Correnti dalle antichissime origini ai nostri giorni porta un notevole contributo alla tesi di fondo, anche se provoca, soprattutto nelle conclusioni, la possibilità di un dibattito, che deve tener conto della nobiltà delle intenzioni e del "messaggio di fraternità e di*

⁽¹⁵⁾ *Gazzetta di Parma*, Parma 28 gennaio 1973.

⁽¹⁶⁾ *Gazzetta di Parma*, Parma 26 luglio 1973.

⁽¹⁷⁾ *Autoclub*, Milano, marzo 1973.

⁽¹⁸⁾ *L'osservatore romano*, Città del Vaticano, 6 aprile 1973, p. 5 (« Osservatorio del li-

bro »).

⁽¹⁹⁾ *La Notte*, Milano 7 aprile 1973, nella rubrica « Zigzagando ».

⁽²⁰⁾ *L'Adige*, Trento 13 aprile 1973.

⁽²¹⁾ *Mesaggero Veneto*, Udine 13 aprile 1973.

speranza" sottolineato dall'Autore. Interessanti le appendici, che completano il volume »⁽²²⁾.

Positive valutazioni del volume sono espresse dal *Mattino di Napoli*⁽²³⁾; in una nutrita esposizione, pubblicata su due colonne col titolo « *Sicilia: nel bene e nel male Italia al superlativo* » (ripresa da una frase di Edmonda Charles Roux da me riportata nel libro dalla *Libertà* di Piacenza⁽²⁴⁾); in una recensione apparsa sul *Momento sera* di Roma ed intitolata « *La vera istoria del popolo siciliano* », in cui tra l'altro è detto che la mia opera « *rende finalmente giustizia alla verità* »⁽²⁵⁾. A completamento di questa rapida rassegna, dirò che anche la televisione si è occupata del mio libro: una volta presentandolo lusinghieriamente ai telespettatori nella rubrica *Tutti i libri* del 12 febbraio 1973; e una seconda volta nella rubrica *Voi ed io*, ad opera del simpatico e popolare attore siciliano Massimo Mòlica di Messina.

È interessante poi vedere come abbiano accolto i siciliani il mio libro. Si dice, con un vecchio e trito proverbio, che *Nemo propheta in patria sua*; ma ho il piacere di dire che, almeno nel mio caso, il proverbio ha fatto cilecca, dal momento che anche in Sicilia (ed, incredibile dictu! anche nella mia Catania) il libro ha avuto buone accoglienze. Graziano Rosso ha scritto su *Il domani* di Palermo questa generosa presentazione: « *Correnti è uno dei più illustri studiosi della storia della nostra isola che nelle sue pubblicazioni e nei suoi numerosi saggi ha sempre dimostrato passione profonda ed acume singolare nello studio e nella esposizione delle cose siciliane. La sua opera "Storia di Sicilia", quindi, che l'editore Longanesi presenta nella sua elegante collezione "I Marmi", è una storia della Sicilia narrata dalle antichissime origini fino all'autonomia regionale attraverso un attento e profondo esame delle vicende millenarie del suo popolo. Anche dalla poesia popolare, quale manifestazione più genuina dell'indole di un popolo, l'autore sa trarre sapienti considerazioni ed acute osservazioni per documentare la storia di Sicilia intesa come evoluzione morale di questa gente singolare, spesso malconosciuta ed assai più spesso malcompresa, che così notevole contributo ha dato, nei vari campi delle attività umane, al progresso della civiltà. Questa "Storia di Sicilia" è un'opera di particolare pregio e di indiscussa validità che rappresenta un caposaldo nella nostra storiografia, perché scritta da un siciliano che conosce veramente la storia ed i costumi dei siciliani e che nella esposizione ha dimostrato di saper essere anche uno storico obiettivo ed attento, che non si impantana nei soliti luoghi comuni che affastellano le opere pubblicate sulla nostra Isola* »⁽²⁶⁾; il barone Francesco Beneventano della Corte che è stato protagonista delle recenti storie siciliane, in quanto deputato all'Assemblea regionale, ha scritto, tra l'altro, che « *l'Autore, attraverso una efficace sintesi storica, dalle più remote origini sino ai fatti dei giorni nostri, si inserisce con l'autorità e con la competenza dello storico nella vasta*

(22) *Corriere di Reggio*, Reggio Calabria 21 aprile 1973, nella rubrica « I libri ».

(23) *Il mattino*, Napoli 24 maggio 1973 nella rubrica « La vetrina del libraio ».

(24) *Libertà*, Piacenza 21 giugno 1973.

(25) *Momento sera*, Roma 4 luglio 1973.

(26) GRAZIANO ROSSO, *Una bella storia della Sicilia come storia del popolo siciliano*, in *Il domani*, Palermo 31 maggio 1973.

letteratura, purtroppo non sempre serena, di cui la nostra regione è stata ispiratrice. Ed invero, salvo poche lodevoli eccezioni, quanti hanno scritto delle cose siciliane, vuoi per non approfondita conoscenza degli antefatti, vuoi per consolidare tesi preconstituite, si sono limitati a generalizzare episodi, senza effettuare una preventiva analisi delle cause che li hanno provocati. Con questo libro l'Autore, invece, è risalito dagli effetti alle cause, mettendo a nudo l'autentica essenza dell'anima del popolo siciliano. Questo popolo siciliano, il quale, per sua natura, contrariamente ai luoghi comuni, è operoso e pacifico, ha saputo assorbire in un felice sincretismo, senza esserne fagocitato, le varie civiltà, che sulla nostra terra si sono incontrate e scontrate, dando così prova di quella tolleranza e di quella maturità, che potrebbe essere additata come esempio di civile convivenza nella travagliata storia europea. Indubbiamente, e il prof. Correnti non lo nasconde, molti e gravi sono i problemi presenti, che assillano la nostra isola; ma le cause di molti aspetti negativi odierni vanno fatti risalire più alla incomprendione altrui che alla incapacità propria. E ciò si evince inequivocabilmente, leggendo questa "Storia di Sicilia". La quale, con stile scorrevole e piacevole, aiuta a comprendere la profondità dell'animo del popolo siciliano e colloca, in un più vasto contesto, la tradizione e la civiltà della nostra regione »⁽²⁷⁾. Catanesi e palermitani non sempre vanno d'accordo, è risaputo: ma sono unanimi nel giudicare positivamente il mio libro — almeno in questo! — che, giova notarlo, parla proprio della Sicilia nella sua storia e nei suoi problemi. Altro giudizio favorevole è quello contenuto nel simpatico articolo scritto da un medico letterato catanese, il dott. Antonino Amico, ed estrosamente intitolato « *Santi Correnti, io e l'almanacco di Gotha* »; in cui, dopo un'esauriente galoppata sulla storia di Sicilia, egli conclude: « *Nel libro c'è tutto questo. Basta aprirlo come un qualsiasi libro di lettura per trovarvi uno stile scorrevole, un periodare garbato e lineare (che fa giustizia del linguaggio di certi pubblicisti del nostro tempo) ed un'informazione completa che va dall'agricoltura alla musica, dalla scienza (ivi compresa la medicina) alla sociologia. Ed è così che, alla fine, vien quasi di definir l'opera del Correnti una vera Bibbia dei siciliani* »⁽²⁸⁾. Questa sapida definizione del mio libro come *Bibbia dei siciliani* ha avuto fortuna, e si è rapidamente divulgata, tanto che l'ho ritrovata in una poesia dialettale scritta in mio onore dal poeta Pietro Bruno di Catania.

Un documentato ed attento esame ha rivolto alla mia opera lo studioso di storia siciliana Salvatore Càlleri, un siciliano che insegna a Roma e che è già noto per il suo dotto e brillante saggio *Sávoca segreta* (Catania 1972, pp. 208); egli ha scritto, tra l'altro: « *Il Correnti, che si occupa da anni, con acume e passione, di studi siciliani, ha condotto la sua ricerca sul piano di un canone storiografico che si ataglia alla natura delle vicende e del contributo recato dalla Sicilia alla civiltà: canone storiografico per cui il suo popolo deve considerarsi il vero attore protagonista della sua storia e non uno spettatore succube dell'azione, talora purtroppo anche violenta e rapace, dei vari*

(27) FRANCESCO BENEVENTANO DELLA CORTE, *La Storia di Sicilia di Santi Correnti*, in *Sicilia Tempo*, a. XI n. 2, Catania luglio 1973.

(28) ANTONINO AMICO, in « *Sanità nuova* », Catania 1973, n. 1, pp. 81-83.

padroni. Storia quindi della "sicilianità", non di dominazioni succedutesi; storia di un travaglio plurimillenario, che ci permette di scorgere non solo le pene virili, le ansie segrete, le speranze represses, i sacrifici ignorati, ma anche lo slancio generoso, la tempra adamantina di un popolo, quale quello del Vespro, capace di conquistare da sé la sua libertà, di recare un contributo notevole alla civiltà, in tutti i settori... Il Correnti ha condotto un'analisi obiettiva, coraggiosa dei motivi di fondo delle disfunzioni nella vita organizzativa, regionale e insieme nazionale; come pure ha individuato, con acume critico, la natura del contributo recato dal popolo siciliano alla civiltà... Per il periodo medioevale, i cui limiti cronologici il Correnti crede opportuno stabilire in questo senso: 827 data iniziale — quando con gli Arabi incomincia a rivelarsi "un aspetto nuovo nella vita regionale" e cioè l'insieme di quelle caratteristiche che condusse il popolo siciliano ad acquistare coscienza e dignità di nazione — e 1735 data terminale — quando, con Carlo III di Borbone, ebbe inizio, si può dire, per la Sicilia l'epoca moderna — tale delimitazione cronologica, da noi accettata, del periodo più indicativo della storia siciliana, per quanto riguarda la genesi delle sue "peculiarità regionali", è una prova della intelligente periodizzazione, che il Correnti fa della storia siciliana... » (29). Lusinghiere presentazioni del libro hanno fatto pure Salvatore Migliore su *Sicilia Regione* (30) che ne ha messo in rilievo l'accento europeistico, prendendo lo spunto dal dibattito che sul mio libro fu tenuto al Circolo Artistico di Catania la sera del 15 febbraio 1965 con le relazioni del prof. Luigi Giusso, docente di Economia politica nell'Università di Catania; del prof. Nicola Grassi, provveditore agli studi di Catania; e dei sicilianisti avv. Filippo Jelo, presidente dell'Ente provinciale per il turismo di Catania, e prof. Giuseppe Sambataro del liceo « Cutelli » di Catania, che illustrarono i vari aspetti del mio libro, sotto la presidenza del dott. Salvatore Micale ex sindaco di Catania; e le loro stimolanti relazioni suscitarono numerosi e appassionati interventi del pubblico (31); nonché il critico letterario Enea Ferrante, in *Settegiorni* (32), un battagliero periodico catanese, che nel numero precedente aveva dato notizia del dibattito tenutosi al Circolo artistico sul mio libro, commentandolo con queste parole: « Il professor Santi Correnti è un esperto di problemi e di storia della Sicilia. Egli insegna storia della Sicilia al Magistero di Catania. La sua recente opera rappresenta un contributo di notevole interesse scientifico e culturale, oltre che politico, all'affermazione dei valori della sicilianità » (33). Altre favorevoli recensioni sono apparse sui periodici siciliani

(29) SALVATORE CALLERI, *Storiografia e sicilianità*, in « La sonda » a. IX n. 5, Sora, maggio 1973; ristampata in « La procellaria », a. XXI n. 2, Reggio Calabria giugno 1973, pp. 82-84.

(30) SALVATORE MIGLIORE, *Storia viva di Sicilia*, in « Sicilia Regione », n. 23, Palermo 24 febbraio 1973, pp. 94-95.

(31) *La storia di Sicilia come storia del popolo siciliano*, cronaca letteraria apparsa in « La

Sicilia », Catania 16 febbraio 1973, p. 5; e *Dottrina e passione siciliana nell'opera di Santi Correnti*, in « Catania sera » del 23 febbraio 1973, p. 2.

(32) ENEA FERRANTE, *Recensione alla Storia di Sicilia di S. Correnti*, in « Settegiorni », a. XII n. 7, Catania 28 marzo 1973, p. 4.

(33) *Nuovo libro di Correnti sulla storia di Sicilia*, in « Settegiorni », a. XII n. 6, Catania 14 marzo 1973, p. 3.

La torre di Canicattì (34) e *Il Gazzettino del sud di Acireale* (35).

Anche la voce degli « addetti ai lavori » si è fatta sentire, e fino a questo momento favorevolmente. Il che è anch'esso motivo di confortante soddisfazione per me, anche se non ignoro la storiella di Domeneddio che, in un momento di gioia, creò l'individuo più nobile, più dotto, più eloquente, più meraviglioso che si possa immaginare (il professore universitario); e in un momento in cui aveva la luna di traverso — perché questo può capitare anche a Domeneddio — creò l'individuo più perverso, più ignobile, più meschino, più maligno che si possa immaginare (il « caro collega » del professore universitario).

Comunque, fino a questo momento i « cari colleghi » non si sono fatti vivi. Oltre ai pubblici e lusinghieri apprezzamenti espressi la sera del 15 febbraio 1973 a Catania dal prof. Luigi Giusso dell'Università di Catania, e dalle altre autorevoli personalità che ho dianzi ricordato, l'ambiente accademico si è fatto vivo con le pubbliche dichiarazioni di elogio del prof. Luigi Lombardi-Satriani dell'Università di Messina il 14 maggio 1973, in occasione delle « Due giornate di studi sull'economia e la storia della Sicilia e della Calabria », tenute nell'aula magna dell'Università di Messina; e con quattro recensioni scritte, che qui puntualmente riferisco. La prima è quella del prof. Filippo Puglisi, docente nell'Università di Palermo, ed ispettore centrale del Ministero della Pubblica Istruzione, che sull'autorevole « Rassegna di cultura e vita scolastica » di Roma ha scritto: « *Di storie della Sicilia ce ne sono tante, e l'Autore di questo libro non se lo nasconde, anche perché le ha passate in rassegna con cura; però quel che ad esse manca, e fa pertanto nuova questa del Correnti, è l'attenzione rivolta proprio al protagonista di questa storia, al popolo siciliano. Si narrano i fatti, le ragioni, a volte, che spiegano i fatti, in quanto, stando ad una certa dottrina, non c'è fatto che non abbia la sua ragione (ciò che è reale è razionale, diceva Hegel), ma non si guarda all'uomo che di solito si considera più un prodotto che un produttore della storia. Correnti ha il merito d'aver visto la storia esistenzialisticamente, d'aver guardato all'uomo per spiegarsene la storia. Anche questo comporta un rischio, certo, quello di fare traboccare la bilancia dall'altra parte, ma l'Autore del presente lavoro riesce solitamente, con studiati richiami, a ristabilire l'equilibrio. La storia della Sicilia c'è tutta, dall'origine ai nostri giorni, dai primi abitatori, si può dire, alla colonizzazione greca, romana, al periodo bizantino, normanno, svevo, e così via di questo passo sino al giorno in cui si arriva alla sua autonomia amministrativa. "La deprecata autonomia regionale — la chiama il Correnti — che non ha potuto risolvere i più gravi problemi dell'isola, dall'emigrazione alla mafia, dalla industrializzazione al turismo, ma anzi li ha aggravati". Correnti nel trattare la storia della Sicilia ci mette dentro il carattere del popolo siciliano, e perciò anche il suo, che è siciliano. Ci si sente il calore a volte, la passione con cui lo tratta, che non sono, si badi, elementi che indeboliscono la scienza, ma che la rafforzano anzi, giacché l'uomo di scienza — diceva giustamente il Gentile — non è né il puro*

(34) *Storia di Sicilia*, in « La torre », a. XX n. 11, Canicattì 22 luglio 1973, p. 3.

(35) *Storia di Sicilia*, in « Il gazzettino del sud », Acireale 9 maggio 1973.

teorico né il puro passionale, ma quello che riesce a fondere — come in questo caso — l'uno e l'altro, a dare alla passione un contenuto razionale, e al dato razionale un calore, una fede. È questa forza qui, che tra l'altro dà una vivacità al linguaggio rendendolo vario e mobile, che conferisce al lavoro, del quale vanno segnalate anche la ricchezza dei dati bibliografici e quella degli elenchi cronologici, una presa di non trascurabile rilievo»⁽³⁶⁾: né mi potevo aspettare migliore interpretazione della mia opera da Filippo Puglisi, che ha « sentito » così profondamente Pirandello e la sua psicologia siciliana e universale al tempo stesso; e lo ringrazio, come diceva Dante nel XV del *Paradiso*, « col cuore ».

Veramente affettuosa e generosa è la lunga recensione che il prof. Giuseppe Antonio Brunelli dedica al mio libro sulla accreditata rivista milanese *Studi cattolici*. Il Brunelli, che è valoroso e stimato docente nell'Università di Catania, ha scritto, tra l'altro, che il mio libro è insieme « opera divulgativa e contributo prezioso », e che « ha il dono di farsi leggere per intero, avvince e talora commuove, non per una forma di scrittura, ma per una forma che è sostanziata di fatti... La coscienza critica dello storico e la sua coscienza isolana alimentano continuamente l'interesse del libro, a tratti polemico contro l'inglese Denis Mack Smith e contro lo scrittore siciliano Leonardo Sciascia... L'autore, siciliano e cattolico indipendente, nel suo volume non ha concesso nulla alla moda del "parlare male del Sud e, in particolare, della Sicilia", ma non per questo ha rinunciato alla verità, una verità che tutti gli Italiani farebbero bene a conoscere. Il libro non ignora quindi nessuno degli aspetti e problemi scottanti che la vastità della trattazione avrebbe permesso di far passare sotto silenzio... All'autore di questa Storia va il merito di averci dato un nuovo e più ricco ritratto della Sicilia e delle sue popolazioni attraverso secoli e millenni: dalle antiche controversie con la Curia di Roma alle moderne lotte per la conquista dell'autonomia, quel ritratto e quel volto appaiono nel libro dolorosamente segnati, né mancano le ombre crudeli dei delitti di mafia; ma tutto è come illuminato dall'amore per la propria terra e dalla fede che ha recato nell'Isola la sua luce anche nei periodi più bui delle guerre, delle carestie e delle pestilenze; fede in Dio, fede nella natura e negli uomini di buona volontà. Corredano il bel volume indici, note, appendici e un'ampia bibliografia »⁽³⁷⁾.

Ho citato con particolare piacere i brani salienti di questa lunga e acuta recensione del Brunelli, perché egli è un settentrionale che da parecchio tempo insegna in Università siciliane, e conosce a fondo la Sicilia e i suoi problemi.

Anche uno storico di mestiere, proprio un « addetto ai lavori » qual è Francesco Brancato, dell'Università di Palermo, nella rivista che egli così autorevolmente dirige, ha voluto dedicare al mio lavoro questo stringato e succoso stelloncino: « Vuol essere la storia della Sicilia avente come protagonista il suo popolo. Intende inoltre correggere le distorsioni che si sarebbero

⁽³⁶⁾ FILIPPO PUGLISI, *La storia di Sicilia di Santi Correnti*, in « Rassegna di cultura e vita scolastica », a. XXVII n. 5-6, Roma maggio-giugno 1973, p. 10.

⁽³⁷⁾ GIUSEPPE ANTONIO BRUNELLI, *Sicilia amata*, in « Studi cattolici », a. XVII, n. 150-151, Milano settembre 1973, pp. 571-573.

fatte di quella storia anche in lavori recenti⁽³⁸⁾. L'arco di tempo preso in considerazione va dalla Sicilia preistorica alla conquista dell'autonomia. In appendice l'elenco cronologico dei re e dei viceré del regno di Sicilia (1086-1816), lo Statuto costituzionale del regno di Sicilia del 1848 e lo Statuto della Regione siciliana. Chiude il libro un'ampia bibliografia »⁽³⁹⁾.

Chi conosce Francesco Brancato, e sa come egli sia parco di lodi e avaro di aggettivi, che adopera come se li comprasse dal farmacista, ne avrà d'avanzo per valutare più che positivamente questa indicazione bibliografica brancatiana.

Infine, e su una rivista di grande dignità, qual è il periodico milanese *Osservatore politico letterario*, Francesco Francavilla scrive (ed io lo riferisco pari pari, senza neppure una parola di commento, *quia res ipsa clamat*):

« Come tutti i buoni storici meridionali, anche il Correnti inizia il suo libro con una serqua di fendenti, non risparmiando, sia i detrattori della sua isola, tipo Denis Mack Smith (verso il quale non si lascia sfuggire occasione e non adotta perifrasi), sia gli agiografi a tutti i costi, essendosi egli proposto con l'opera sua di evitare la preconcepita esaltazione del "genio siciliano". E tuttavia non può fare a meno dallo specificare che certe esaltazioni in parte sono dovute, per gli autori che se ne servono, a giusta reazione polemica contro i pregiudizi che tuttora persistono nei riguardi dei siciliani e dei loro veri o presunti difetti, la mafia, la gelosia, il frequente ricorso al coltello e così via. Questo libro vuole quindi ridimensionare, e ci riesce in pieno, la falsa idea di una Sicilia tutta e sempre mafiosa, retriva nel corso dei secoli. Ed ecco qui i documenti e le prove, testimonianze incontrovertibili atte a dimostrare come l'isola, con i suoi pregi e i suoi difetti è anch'essa Europa. Chi sono "questi" siciliani? Il Correnti risponde con le incisive parole di Salvatore Quasimodo: è gente che ama la giustizia, è gente che, attraverso i secoli, quasi sempre con le sue sole forze, scacciò tutti gli invasori; fu nazione un tempo la Sicilia, e Siracusa fu la maggiore città d'Europa, e se l'isola divenne provincia greca come territorio, fu però Grecia essa stessa, e il suo sangue migliore nutrì la civiltà del tempo di Pericle. Non fu e non poteva essere nazione dominante; l'enorme sviluppo costiero, l'insufficienza di buoni porti, l'assenza di una tradizione militare, e soprattutto l'indole tradizionalmente pacifica della popolazione le impedivano il ruolo di potenza militare. Intelligenza e diffidenza e umorismo: questi, secondo il Correnti, le doti tipiche del siciliano. E con ciò si spiega come, portato dalla secolare saggezza ad accettare se non addirittura a sostenere le dominazioni straniere, seppe però scacciare gli occupanti francesi nel 1168 e nel 1282, gli inglesi nel 1190, gli spagnoli nel 1516 e nel 1674, i borbonici nel 1848 e nel 1860, e insorse contro i tedeschi nel 1943. E poi va considerato il contributo dato dalla Sicilia come entità politica ai problemi giuridici e amministrativi con l'istituzione del regno nor-

⁽³⁸⁾ È chiara l'allusione al Mack Smith, che anche il Brancato ha ridimensionato e condannato con la dura espressione « non va preso sul serio tutto quello che il Mack Smith dice nella sua Storia della Sicilia » (cfr. F. BRAN-

CATO, *Storiografia e politica nella Sicilia dell'Ottocento*, Palermo 1973, p. 34).

⁽³⁹⁾ FRANCESCO BRANCATO, *Schede*, in « Nuovi quaderni del Meridione », a. XI, n. 41, Palermo gennaio-marzo 1973, p. 125.

manno-svevo.

« Dal periodo preellenico ai goirni nostri il Correnti registra ogni cosa con infallibile scandaglio, si direbbe con puntiglio: tutto vien messo in luce, i grandi eventi non oscurano i fatti marginali, le persone di primo piano non fanno da barriera alla massa del popolo. È una indagine non condotta a caso e neppure per far spettacolo, sempre tenuta con rigore metodologico, anche se l'eterna querelle meridionalistica con l'annoso cahier de doléances riappare ad ogni svolta. Libro essenziale per la storiografia, e non soltanto siciliana, libro chiaro, affettuoso, in cui anche i canti popolari servono ad illustrare e a cementare gli eventi storici »⁽⁴⁰⁾.

Insomma, il mio libro è piaciuto. Ed è piaciuto non solo in Italia, ma anche all'estero, dato che il « Notiziario culturale italiano », che si pubblica a Parigi, ha sentito il bisogno di segnalarlo per ben due volte ai suoi lettori⁽⁴¹⁾. Ed il bilancio critico, per completezza, deve registrare anche le segnalazioni che del mio libro ha fatto la grande stampa italiana, a partire dal maggiore quotidiano nazionale, il *Corriere della sera* di Milano, che in anteprima ne segnalò l'apparizione in libreria⁽⁴²⁾; per continuare con quotidiani assai diffusi come il *Resto del Carlino* di Bologna⁽⁴³⁾, il *Giornale d'Italia* di Roma⁽⁴⁴⁾, il *Corriere mercantile* di Genova⁽⁴⁵⁾, l'*Avvenire* di Milano⁽⁴⁶⁾, *Il gazzettino* di Venezia⁽⁴⁷⁾; terminando con diffusissimi settimanali come la popolare *Domenica del Corriere*⁽⁴⁸⁾, le note rassegne politico culturali *Rinascita*⁽⁴⁹⁾ e *Il borghese*⁽⁵⁰⁾, e la rassegna bibliografica specialistica *Giornale della libreria*⁽⁵¹⁾.

Il consenso migliore al mio libro è venuto dal pubblico, che non solo ha fatto esaurire la prima edizione nel breve giro di otto mesi (e questo ha un suo preciso significato, se si pensa che in Italia escono ben sedicimila titoli nuovi l'anno; e che la prima edizione della mia *Storia di Sicilia* era di cinquemila copie), ma mi ha scritto lettere gentili e commoventi, ringraziandomi

⁽⁴⁰⁾ FRANCESCO FRANCAVILLA, *La Storia di Sicilia come storia del popolo siciliano*, in « L'osservatore politico letterario », Milano agosto 1973, pp. 118-119.

⁽⁴¹⁾ *Notiziario culturale italiano*, Paris VII (50, rue de Varenne), 1973, n. 1: « La vicenda storica siciliana dall'epoca preistorica alla regione autonoma dei nostri giorni, attraverso i greci, i romani, i bizantini, i musulmani, i normanni, gli svevi, gli angioini, il regno di Sicilia, i viceré, il separatismo »; 1973, n. 2: « L'autore intende ridimensionare la falsa idea di una Sicilia "tutta e sempre mafiosa nel corso dei secoli" e ricordare che "la Sicilia è anch'essa Europa" ».

⁽⁴²⁾ *Corriere della sera*, Milano 3 dicembre 1972, p. 12, nella rubrica « Da domani in libreria ».

⁽⁴³⁾ *Il resto del Carlino*, Bologna 4 febbraio 1973, nella rubrica « Libri ricevuti ».

⁽⁴⁴⁾ *Il giornale d'Italia*, Roma 16 dicembre 1972, nella rubrica « In libreria ».

⁽⁴⁵⁾ *Corriere mercantile*, Genova 4 dicembre 1972, nella rubrica « I libri pubblicati nella settimana ».

⁽⁴⁶⁾ *Avvenire*, Milano 4 gennaio 1973, p. 6 (nell'articolo di Giuseppe Bonura intitolato *Doni-libri nelle calze della befana*).

⁽⁴⁷⁾ *Il gazzettino*, Venezia 3 maggio 1973, p. 3 (nell'articolo di Paolo Scandaletti intitolato *Rabbia del sud*).

⁽⁴⁸⁾ *Domenica del Corriere*, a. 74 n. 51, Milano 19 dicembre 1972, p. 93 (nella rubrica *I libri strenna*, curata da Luciano Simonelli: « Dalle origini fino ad oggi viene ricostruita la storia della più grande isola del Mediterraneo »).

⁽⁴⁹⁾ *Rinascita*, Roma 25 gennaio 1973, nella rubrica bibliografica, sotto la voce « Storia ».

⁽⁵⁰⁾ *Il borghese*, Milano 14 gennaio 1973, nella rubrica bibliografica « Ogni settimana nuove offerte », p. 112.

⁽⁵¹⁾ *Giornale della libreria*, Milano febbraio 1973, n. 93 « Storia dei vari continenti e paesi ».

per la mia opera, dandomi consigli e perfino dedicandomi poesie. Non posso fare menzione di tutti, ma desidero ringraziare particolarmente, per le loro espressioni di consenso e per i preziosi suggerimenti che mi hanno dato, almeno lo scrittore Massimo Alberini da Milano, il prof. Giuseppe Blanco da Gela, il signor Giovanni Cimino da Bologna, lo scrittore Piero Fillioley da Siracusa, il principe Francesco Moncada di Paternò da Roma, il prof. Antonio Pagano da Catania, lo scrittore Gaetano Passarello da Noto, il dottor Luigi Pirondini da Como, l'avv. Giuseppe Potenza da Bologna, lo scrittore Francesco Rizzo da Genova, il dottor Giuseppe Turnaturi da Torino; dei poeti, ringrazio Pietro Bruno da Catania, Patrizia Di Franco da Enna, Carmelita Randazzo da Catania per le gentili e sentite liriche che hanno composto, ispirate loro dalla lettura del mio libro; ed in modo particolare ringrazio il poeta dialettale Nino Giuffrida da Catania, la cui lirica riporto integralmente per la sincera ispirazione e per la ricchezza di sentimento che la pervadono, e che mi hanno profondamente commosso:

STORIA DI SICILIA

A lu Pruf. Santi Correnti doppu aviri liggiutu lu So' libbru, ccu stima e rispettu dedicu.

1. Prufissuri Correnti, mi cungratulu ppi la bravura So' di Littiratu, « La storia di Sicilia » è lu signaculu di la virtù ca Diu ci l'ha datu; Unu ca leggi, vidi lu spittaculu di chiddu ca 'n Sicilia ha capitatu: guerri, summosi, ammazzatini, scrusci e 'mpara tanti cosi ca scanusci...
2. Denis Mack Smith, ppi 'mparari, ha leggiri lu libbru di Vossia, n'autru libbru non si po' truvare riccu di tanta forza e maistria... 'Nta lu menzu ci sù, ppi sfantasiari, li brani di l'antica puisia e prosa e rima cumminati 'nsemi cumponunu 'ntra iddi du' puemi!...
3. Bedda Sicilia, ricca di giardini, la tò fama camina e si fa granni, canuscisti li Greci, li Latini, Spagna, Francisi, Arabi e Nurmanni: Però fra tanta genti, senza fini, li figghi to' su' chiddi chiù tiranni: parru di li nuvanta diputati ca s'assittaru e sunu spinsirati...
4. Populu di Sicilia, leggi e 'mpara lu gran libbru di Storia di Correnti, ca è comu 'na luci ca rischiara 'nmenzu a la notti ccu timpesta e venti... Svigghiti, vecchju populu e pripara la fossa ppi li latri e dilinquenti; scancella li partiti ca ci su' Sicilia è lu partitu e bonu chiù...
5. Sicilia, 'nta lu cori e li pinseri, Sicilia, ppi purtalla sempri avanti, a la facciazza di li genti ferì ca su' nostri nimici pitulanti... 'Mparati la to' Storia, e li guirrerri pigghia d'esempiu ca n'avisti tanti; ama sta terra ca tutti strabbilia, ca megghiu non ci n'è di la Sicilia...
6. Ama sta terra simili a Correnti ca ntra lu cori stampata la porta, e la difenni ccu milli argumenti contru la razza chiù caina e storta... Oh terra di Sicilia ca mi senti macari ju ti amu e non mi 'mporta di cu sfutti facennu lu cattigghiu: Tu si me matri e jù sugnu to' figghiu!⁽⁵²⁾

⁽⁵²⁾ 1. « Professore Correnti, mi congratulo - per la bravura sua di letterato - la « Storia di Sicilia » è il signacolo - della virtù che Dio le ha dato: - colui che la legge, vede lo spettacolo - di quello che in Sicilia è capitato: - guerre, sommosse, uccisioni, scrusci - e apprende tante cose che sconosce... — 2. Denis Mack Smith, per apprendere - deve leggere il

libro scritto da lei - un altro libro non si può trovare - ricco di tanta forza e maestria... - In mezzo ci sono, per sfantasiare - i brani dell'antica poesia - e prosa e rima combinate insieme - compongono tra loro due poemi!... — 3. Bella Sicilia, ricca di giardini - la tua fama cammina e si fa grande - hai conosciuto i Greci, ed i Latini - Spagna, Francesi, Arabi e Nor-

Il mio libro quindi, nato come storia del popolo, ha toccato il cuore della gente — e non soltanto dei siciliani, si badi, perché molti di quelli che mi hanno scritto o telefonato non sono affatto siciliani; anzi, molti di loro, come mi diceva la mia ex allieva prof.ssa Franca Denaro Valenti telefonandomi da Pavia, sono venuti in Sicilia, spinti proprio dalla lettura del mio libro.

Il bilancio critico, quindi, dei primi dieci mesi⁽⁵³⁾ della mia *Storia di Sicilia* si chiude all'attivo, con una prima edizione già esaurita, con trentasei recensioni tutte favorevoli, con dieci autorevoli segnalazioni — e soprattutto col fervido e sincero entusiasmo che ho saputo suscitare in chi mi ha letto. Vi sentite dunque di approvare questo bilancio, signori lettori?

SANTI CORRENTI

manni: - però fra tanta gente senza fine - i figli tuoi son quelli più tiranni - parlo di quei novanta deputati - che stan seduti, belli e spensierati... — 4. Popolo di Sicilia, leggi e impara - il gran libro di storia di Correnti - che è come una luce che rischiarava - dentro alla notte con tempesta e venti... - Svègliati, vecchio popolo, e prepara - la fossa per i ladri e i delinquenti - cancella i partiti che ci sono - la Sicilia è il partito, e basta. — 5. Sicilia, dentro il cuore e nei pensieri - Sicilia, per portarla sempre avanti - alla faccia di quelle genti feroci - che son nostre nemiche petulanti... - Apprendi la tua storia, ed i guerrieri - prendi

ad esempio, che n'hai avuto tanti - ama questa terra che tutti meraviglia - perché non ce n'è più bella di Sicilia. — 6. Ama questa terra come fa Correnti - che la porta impressa nel suo cuore - e la difende con mille argomenti - contro la razza più caina e malvagia... - O terra di Sicilia che mi senti - io pure ti amo, e non m'importa - di chi fa lo spiritoso solletticando: - tu sei mia madre, ed io sono tuo figlio! ».

⁽⁵³⁾ Scrivo questo « *Bilancio critico* » nel settembre 1973, a dieci mesi esatti dall'apparizione in libreria della prima edizione del mio libro.

Catania, 7. III. 71

Illustre prof. Falsoni,

sono stato a Palermo due volte nel giro di sette giorni; ho parlato dell'opera storica di Gaetano Falsoni in un discorso tenuto al cinema teatro Marconi di corti il 28 febbraio, dicendo della "Dinastia dei Florio"; ho tentato di telefonarti, sempre invano, quel giorno e ieri 6 marzo, per avere il piacere di sentirti; infine ho caricato il mio amico dott. Franco Tommasino di intracciarti lui, per farti il miei saluti ed esprimerti il mio rammarico di non averti incontrato.

Avrei voluto dirti tante cose, e chiederti consiglio, e proporti la pubblicazione di un mio articolo di storia internazionale siciliana: ma come n'fa a scrivere tutte queste cose? Ci vorrebbe un volume, e tu mi manderesti al diavolo.

Una cosa però voglio dirtela: perché non mi arriva più la tua rivista? Sei venuto a Palermo, Ciccio Braucato mi ha donato

un suo interstante opuscolo sulla storiografia
nebrica dell' Ottocento; apò il rivoltò, e trovo
che è un estratto dalla tua rivista!

Anche a mio cognato Alfio Carra' la rivista
non arriva più: almeno, avendola lei, avrei saputo
delle ultime pubblicazioni virgineali, e non solo
di quelle. (A proposito di mio cognato, è stato pa-
rechio male con l'appendicite, e in questi giorni ha
perduto il vecchio padre, a Biacavilla). Io ci tengo
a tenermi in contatto con te, non solo perché ap-
prendo sempre nuove cose, ma perché sei una delle
fechissime persone per bene che conosco nello sciforo
Mondo universitario italiano: e per me i valori
umani vanno sempre in prima linea.

Della rivista, a me manca il n. 3 del 1968
e le annate 1969 e 1970. Ti sarò grato se vorrai
provvedere in merito. - Il saggio di cui ti profongo
la pubblicazione riguarda l'assassinio politico di Francesco
Sargiacà Casfiri, figlioatro di Salv. Majorana che fu for-
ministro con Deputis. Ciò avvenne nel 1869, e nessuno
aveva se ne era occupato: tra i testimoni oculari del
fatto ci fu anche Luigi Capuana, di cui ho trovato la
deposizione. Comunque, it is up to You, tu deciderai.
Affettuosi saluti, e un vivo arrivederci dal tuo
Santi Correnti.

Palermo, 9 gennaio 1968.

Al Prof. Santi Correnti

C a t a n i a

Care Professore,

il Suo gentile biglietto di auguri (che ricambio con fervore di amicizia) richiama alla mia mente la Sua simpatica persona, nonché la visita che volle farmi a casa, ma mi fa sorgere il dubbio di avere mancato alla promessa che Le feci di farLe regolarmente avere la mia rivista. La prego pertanto rendermi avvertito di eventuale mia mancanza, o disfunzione organizzativa, affinché io possa riparare alla inadempienza.

Molto cordialmente.

Gaetano Falzone



Illustre e caro Professore,
ho ricevuto sempre la Sua
Rivista, e la ringrazio di
cuore. ^{Santi Correnti} ha fregato di gradire
questo saggio sul palermitano
Mira, l'unico che si sia scritto.

Corso Italia, 36 - Tel. 250.463 95129 Catania

13 Febbraio 1967

Prof. Santi Correnti
Presso ISCRE
C a t a n i a

Cara professore,

mi spiace che il nostro colloquio al Palazzo delle Aquile di Palermo non abbia avuto conclusione. Le confermo comunque il mio interesse verso quanto prospettatomi con la Sua del 31 gennaio u.s. e mi auguro che possa darsi l'occasione di un nostro nuovo incontro.

Con cordiali saluti.

Gaetano Falzone

Gaetano Falzone

ISCRE
ISTITUTO SICILIANO DI CULTURA REGIONALE

ERIGENDO IN ENTE MORALE

CATANIA

SEGRETERIA GENERALE

Gorizia, 99 - Catania
240.040

C. C. P. 16-8274

PERCHE' I SICILIANI
CONOSCANO LA SICILIA!

Catania, li 21.1.67

N. Prot.

OGGETTO:

Illustre Professore,
ho ricevuto i due primi numeri della interessante
e densissima rivista Sua. La ringrazio di cuore
e spero che qualche volta mi permetterò di collaborare.

Io la seguo sempre con ammirazione, e mi com-
pio per la generosa e coraggiosa battaglia che Lei
combatte dalle colonne de "la rivolta" di cui ho tutta
la collezione. Oggi stesso ho inviato l'abbonamento
per il 1967.

Se mi permette un suggerimento giornalistico, Le
direi di ... orientalizzarsi un poco la rivolta, che è
troppo... occidentale. Fuor di metafora, un maggiore inte-
resse per i problemi di Catania e di Messina darebbe
ulteriore mordente al giornale, e favorirebbe la sua
diffusione. Cosa ne pensa Lei? L'8 febbraio sarò costi-
e spero di rivederla. Mi creda devotamente suo Sauti Correnti

TURPE EST IN PATRIA VIVERE ET PATRIAM NON COGNOSCERE

P.S. Cordiali saluti da mio cognato Alfio Corra.

ISCRE

BIQUANNO DI CULTURA

3 febbraio 1967

BIENNIO IN ENTE SCALTI

CATANIA

Prof. Santi Correnti
Presso ISCRE
C a t a n i a

Illustrazione

Caro professore,

ho avuto la Sua lettera del 31 gennaio. Vedo sempre con favore le proposte di collaborazione, e non respingo certamente la Sua a proposito della estensione della tematica de "La Rivolta" anche ai problemi della Sicilia Orientale.

Però, un giornale è anche una azienda industriale. Lei mi capisce. Esistono costì ambienti che potrebbero avere interesse a sostenere il giornale, anche in vista delle prossime scadenze elettorali?

Cordialità.

Gaetano Falzone

la collezione. Oggi sono in vendita l'abbonamento per il 1967.
Se mi permette un suggerimento statistico, le direi di orientare un po' la rivista, che è troppo occidentale. Per le notizie, mi reggerei come per i problemi di Catania e di Messina dove ulteriori iniziative di giornale è favorevole la sua diffusione. Come ho già detto il 1 febbraio non c'è un mese di vacanza. La rivista dovrebbe uscire tutti i mesi.

TERRE EST IN PATRIA VIVERE ET PATRIAM NON COGNOSCERE

Cordialità saluti da mio cognato Alfio Corra.

CARTOLINA POSTALE

NOME E INDIRIZZO
DEL MITTENTE

Santi Correnti
v. Giovinia, 99 - Ct.



Ch. mo

Prof. Gaetano Falzone
Divisione de "La Rivolta"

PALERMO

p. Castelnuovo, 47

correnti elementari, non
una cura raffigurativa
con sollecitudine.

Mi creda, con debiti
saluti, suo

Santi Correnti

P.S. Saluti da mio co-
gnato Corri.

Ct, 18.2.67

Illustre Professore, mi scusi la cartolina e la fretta che mi perseguita ("Nomen est omen") e che mi ha impedito di salutarla l'ultima volta che ci siamo visti a Pa., al Municipio, una dovevo intervistare la Charles-Roux, e così ho perduto i contatti con lei. - Mercoledì 22 sarò a Pa.; tra un treno e l'altro, perché mi partirò immediatamente, spero di avere il tempo di telefonarle - solo per salutarla, perché non credo di avere novità importanti da comunicarle. Non appena sarò in possesso di più